

# OGM E OPPOSIZIONE AL TECNOMONDO

## Dopo il naufragio, la calata negli abissi

Il 17 giugno 2026 il Parlamento Europeo ha approvato in seduta plenaria a Strasburgo il Regolamento sulle Nuove Tecniche Genomiche (NGT), che entrerà in vigore 20 giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e concederà agli Stati membri 24 mesi di tempo per adeguare le proprie normative nazionali. Come specifica il documento di aprile 2026 “relativo alle piante ottenute con determinate nuove tecniche genomiche e ai prodotti da esse derivati, e che modifica il regolamento (UE) 2017/625”, «dal 2001, anno di adozione della direttiva (...) che disciplina l’emissione deliberata nell’ambiente di organismi geneticamente modificati, i progressi significativi nel settore della biotecnologia hanno portato allo sviluppo di nuove tecniche genomiche, in particolare le tecniche di editing genomico che consentono di modificare il genoma degli organismi in posizioni mirate».<sup>1</sup>

Con il pretesto di mettersi al passo coi tempi e far fronte alla concorrenza di colossi dell’agroindustria come Cina e Stati Uniti, dove queste nuove chimere genetiche sono oramai entrate nella catena produttiva e alimentare, le NGT-TEA sono spacciate con la scusa di venire in soccorso a un’ambiente degradato e agli assalti di malattie e parassiti, contribuendo «non solo agli obiettivi di innovazione e sostenibilità del Green Deal europeo, della strategia “Dal produttore al consumatore” e delle strategie in materia di biodiversità, adattamento ai cambiamenti climatici e bioeconomia, ma anche alla sicurezza alimentare mondiale e all’autonomia strategica dell’Unione». Così l’Europa ha sancito la sostanziale equivalenza tra il cibo cosiddetto “naturale”, o meglio naturalmente industriale alias “convenzionale”, basato ancora sulla chimica e non sulla genetica, e quello “manipolato”, a condizione che queste modificazioni siano apportate dall’interno della specie interessata e non innestando materiale proveniente da altrove. Secondo questa interpretazione le NGT conterrebbero delle modificazioni «equivalenti a quelle che possono essere ottenute mediante metodi di selezione convenzionale o a organismi con modificazioni più complesse. Le NGT comprendono la mutagenesi mirata e la cisgenesi, compresa l’intragenesi, che introducono modificazioni genetiche senza transgenesi, ossia senza inserire materiale genetico di specie non incrociabili. La mutagenesi mirata e la cisgenesi si basano unicamente sul pool genetico a fini di selezione convenzionale, anche noto come pool genetico dei selezionatori, che costituisce la totalità delle informazioni genetiche disponibili per la selezione convenzionale, comprese le informazioni genetiche di specie vegetali lontanamente imparentate che possono essere incrociate con la specie bersaglio utilizzando tecniche di selezione convenzionale avanzate, escluse le tecniche di modificazione genetica diverse da quelle elencate nell’allegato I B della direttiva 2001/18/CE».

Le nuove normative prevedono che le piante modificate ricadano in due categorie: NGT-1, sottoposte a un numero e un tipo di modifiche limitati, che saranno trattate alla stregua di quelle convenzionali; NGT-2, che hanno subito modificazioni genetiche più ampie o complesse, che saranno soggette a specifica valutazione del rischio e dovranno ottenere un’autorizzazione per poter essere commercializzate nell’UE.

Nella produzione biologica non saranno ammesse piante ottenute tramite NGT, sebbene la presenza definita “tecnicamente inevitabile” di tali piante all’interno dei cibi etichettati come *bio* non potrà costituire di per sé una violazione: sedotti, contaminati ma non abbandonati. Infine, l’ultimo ambito da normare era quello relativo ai brevetti, succulenta preda per le varie multinazionali dell’agrobusiness: sarà possibile brevettare le NGT tranne in quei tratti o sequenze genetiche presenti in natura o producibili tramite mezzi “convenzionali”. Per pararsi il culo il Parlamento europeo ha poi inserito vincoli e tutele per provare ad evitare la concentrazione dei benefici derivanti da questa nuova branca agroindustriale nelle mani delle solite multinazionali, calmierare i prezzi di accesso a sementi e altri materiali, e difendere il diritto degli agricoltori di conservare e reimpiantare le sementi.

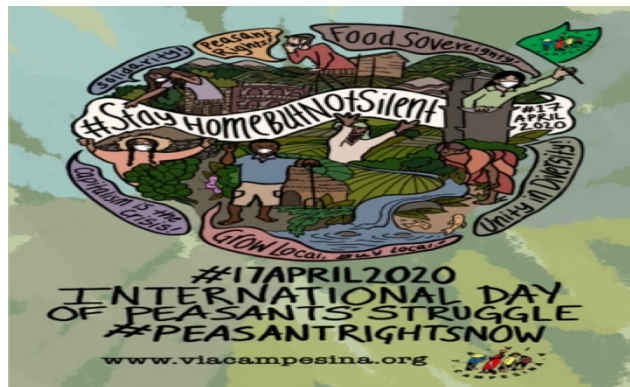
La relatrice Jessica Polfj rd, del Partito Moderato svedese e membro del gruppo del PPE, ha cos  concluso: «È una vittoria storica per gli agricoltori europei e per il futuro dell'Europa. Approvando l'uso delle NGT, abbiamo scelto l'innovazione, la competitivit  e la sicurezza alimentare. Gli agricoltori europei chiedono da tempo di poter accedere a questi moderni strumenti di selezione per poter sviluppare colture pi  resilienti e meno dipendenti dai pesticidi. Nel mettere a disposizione queste tecnologie di selezione genetica sicure e basate su dati scientifici, il Parlamento va incontro alle esigenze degli agricoltori europei, tutela la nostra sicurezza alimentare e aiuta a costruire un'Europa pi  competitiva e innovativa.»

Gioiscono le associazioni di categoria, come ad esempio in Italia Confagricoltura e Coldiretti, e a poco   valsa la protesta degli sparuti gruppi di sostegno all'agricoltura biologica e affini, incentrata come al solito su questioni legali e basata su mobilitazioni perlopi  virtuali e, come gi  avvenne all'epoca dei "vecchi" OGM, tendente alla salvaguardia del consumatore tramite etichettatura: su questo sono per  state in parte accontentate, poich  per le NGT-2 ci sar  obbligo di tracciabilit  ed etichettatura del prodotto, mentre per le NGT-1 il vincolo varr  soltanto per i sacchetti di sementi e il materiale riproduttivo.

Questa ennesima prova di forza della prepotenza scienziata deve parte del suo successo alla debolezza, che rasenta l'inesistenza, dell'opposizione. Se la prima ondata di OGM dovette fare i conti con una contrariet  diffusa, che non si limitava a contestare i cibi transgenici ma includeva nella propria critica la clonazione animale e la riproduzione artificiale, il progetto genoma umano e l'incipiente digitalizzazione generalizzata – sebbene non esistesse ancora lo smartphone se ne intuiva l'avvento –; e per quanto anche allora all'interno del fronte della sinistra pi  o meno istituzionale pullulassero i distinguo, le parziali accettazioni se non addirittura i plateali sostegni alle innovazioni della cibernetica, che si credeva stupidamente o ipocritamente di poter "gestire dal basso" come nel caso dei vari movimenti transpostmoderni tra cui in Italia le infami "Tute bianche"... oggi il panorama della critica   ancor pi  desolato.

Non torneremo sulla tediosa questione delle complicit  dimostrate da cos  tanti nemici apparenti del sistema, gi  molte volte affrontata e argomentata nel corso delle nostre navigazioni. Invece qualche parola la spendiamo riguardo la recentissima pubblicazione di un documento, *Via contadina o via cibernetica. Note su agroecologia e digitale alternativo*, ad opera del Collettivo Terra e libert  di Rovereto, in cui affrontano alcuni punti che ci aiutano a comprendere dove siamo e quale abisso ci attende.<sup>2</sup> Nell'aprile 2025, il Coordinamento Europeo della Via Campesina (ECVC) ha pubblicato "Le sfide che la digitalizzazione pone all'agroecologia contadina" in cui, a margine di un'analisi approfondita, individua 25 raccomandazioni indirizzate all'UE e agli Stati membri su come regolamentare e gestire la digitalizzazione dell'agricoltura. Non   certo la prima volta che un gruppo nato da una mobilitazione concreta e per certi versi eroica, quella dei contadini sudamericani contro il dominio del latifondo multinazionale, una volta approdato in Europa si diluisca e adulteri fino a diventarne il pallido riflesso, buono per raggranellare consensi attorno a una confluenza di contropoteri in cerca di autopromozione... Il testo Euro-campesino trasuda tutte le menzogne, nel migliore dei casi le illusioni, che i suoi militanti raccontano in primis a se stessi e che ripropongono posizioni gi  tenute dalla vecchia guardia cittadina e social-tecnocratica di ieri. Questi sinistri contadini, oltre a dimostrare di non voler abbandonare questo mondo a cui aderiscono quasi *in toto*, non vogliono sfigurare e passare per trogloditi primitivi e luddisti, e soprattutto non combattono lo Stato ma molto spesso lo invocano, come gi  avvenne ai tempi del Covid: «ci aspettiamo dal governo che stabilisca misure di protezione prioritarie affin  contadine e contadini e l'insieme delle persone coinvolte nell'alimentazione possano continuare il loro lavoro. In particolare misure di custodia per i bambini assicurando al contempo la sicurezza delle persone incaricate»,<sup>3</sup> scrisse la Conf d ration Paysanne. Se la *Conf* ag  da bravo sindacato a difesa degli interessi dei suoi iscritti, Via Campesina, nelle sue varie declinazioni internazionali, fu ancora pi  chiara. Con l'hashtag *StayHomeButNotSilent* (StateACasaMaNonInSilenzio), in occasione della Giornata Internazionale della Lotta Contadina del 17 aprile 2020, invitava i suoi membri a starsene appunto chiusi a casa per paura di un «virus mortale», piagnucolando l'assenza di un «robusto sistema di sanit  pubblica» e invitando i suoi membri ad abbandonare l'occupazione di terre, le marce di massa, gli incontri o le proiezioni di film in pubblico «per proteggere la salute e l'integrit  dei nostri membri, amici e alleati» e seguire invece le seguenti regole:

«*State a casa, e impegnatevi a non rimanere in silenzio.* Adesso è il momento di lottare in modo creativo dall'interno dei confini delle nostre fattorie e case. **Trasformiamo** le finestre, i terrazzi, i giardini e i campi nelle nostre piazze in cui manifestare, facendo diventare pentole e padelle i nostri tamburi di resistenza. **Prepariamo** i nostri striscioni di denuncia! Che i nostri muri parlino e mostrino la nostra forza e resistenza nel mezzo di questo scenario di crisi ed egemonia capitalista. **Creiamo solidarietà** e pensiamo a come condividere con la comunità, il vicinato o i nostri amici e come aiutare le persone più vulnerabili. **Impegniamoci a consumare cibo proveniente da cooperative di contadini locali**, e non delle multinazionali! Rechiamoci ai mercati locali, ma direttamente dai produttori e dai negozi del quartiere e promuoviamo valori umanisti.»<sup>4</sup>



Con la pandemia digitale la solfa non cambia, e il testo di Terra e libertà lo dimostra dettagliatamente. Altro lungo discorso bisognerebbe farlo riguardo al nervosismo con cui queste formazioni (ma non sempre i loro militanti di base) reagiscono ai sabotaggi, che nel migliore dei casi considerano controproducenti giacché allontanerebbero le masse dal simpatizzare con i contadini contrari agli OGM, o ad altre nocività. Insomma, siamo di fronte all'ennesimo caso in cui, a un Lato A del disco in cui si snocciolano critiche del neoliberismo condivisibili dal momento in cui sfondano portoni spalancati, succede un Lato B in cui la musica cambia e si reclama a gran voce un diverso pilotaggio del sistema. Il ritornello continua: una cibernetica di sinistra è possibile!

Per gettare una fune con il passato, vale ancora oggi questo monito con cui si concludeva il testo *A proposito degli OGM e del cittadino*, redatto oltre vent'anni fa dai compagni parigini dell'ACNM (Associazione contro il nucleare e il suo mondo) e firmato per l'occasione "Alcuni nemici del migliore dei mondi transgenici": «Di fronte a un mondo che si precipita sempre più risolutamente verso un caos generalizzato, e nel quale la definizione dell'uomo presentata dall'ideologia biogenetica si riduce miserabilmente alla sola espressione del suo codice DNA, la cittadinanza è una di quelle pillole che si mandano giù per mascherare gli attesi effetti di una malattia incurabile. Di fatto, la liquidazione dell'impotenza politica in cui ciascuno è mantenuto resta legata a quella, molto più vasta, del sistema istituzionalizzato ormai da due secoli dello Stato e della logica della merce. Avrà un'opportunità di incominciare quando gli individui, respingendo la passività organizzata e riconoscendo le loro forze individuali come forze sociali, reinventeranno lo spazio pubblico in cui potranno aver luogo dibattiti esecutori concernenti tutti gli aspetti dell'esistenza. In quel quadro, al contrario di una fantasmatica "fine della Storia", le possibilità offerte alle idee e ai principi di combattersi visibilmente, direttamente, sempre nella prospettiva di fornire appoggio a scelte autenticamente decisionali, costituiranno le basi dell'espressione di una democrazia intera e universale, attraverso la quale gli uomini nel loro insieme potranno creare la loro propria storia.»<sup>5</sup>

1. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-17037-2025-REV-1-ADD-1/it/pdf>
2. <https://terraeliberta.noblogs.org/post/2026/06/12/via-contadina-o-via-cibernetica/>
3. <https://viacampesina.org/fr/france-les-recommandations-de-la-conf-paysanne-pour-une-securite-alimentaire-en-temps-de-pandemie/>
4. <https://viacampesina.org/en/2020/03/stayhomebutnotsilent-in-times-of-pandemic-peasants-are-united-to-feed-the-people/>
5. Contenuto nell'opuscolo OGM – Finale di partita, edito da *istrixistrix* nell'aprile 2005. <https://istrixistrix.noblogs.org/files/2017/06/ACNM-OGM-Finale-di-partita.pdf>